

la PROPOSTA

Incontri al Consultorio per mamme e figlie preadolescenti

Il *Corpo Racconta* è una proposta innovativa per le mamme con le loro figlie preadolescenti (10-12 anni), un modo per scoprire se stesse partendo dal corpo e dai suoi messaggi, attraverso un percorso ludico e interattivo sulla corporeità, articolato in due incontri di tre ore ciascuno, rivolti a piccoli gruppi, per scoprire i processi segreti del ciclo femminile, acquisire una visione positiva della femminilità, della sessualità e del compito di trasmettere la vita.

La novità degli incontri è rappresentata da un approccio positivo, bello e pulito ai temi della sessualità-amore-corporeità senza limitarsi ad una proposta esclusivamente informativa, ma tenendo conto degli aspetti affettivi e dei significati valoriali. Non si tratta di lezioni frontali noiose, ma laboratori originali e creativi che utilizzano una didattica concreta e coinvolgente. Prendendo spunto dalle imminenti mestruazioni si vuole aiutare le ragazze a sdrammatizzare l'ingresso nell'età adulta, a valorizzare la propria femminilità e il compito di dare la vita, a dare il giusto valore alla sessualità e al linguaggio del corpo senza banalizzarlo, salvaguardando l'integrità della persona.

Il ruolo della mamma è fondamentale: l'essere lì, insieme, a condividere le emozioni di un percorso nuovo, con gente nuova, ad imparare entrambe qualcosa di nuovo, a sperimentare nuovi modi per esprimersi su queste tematiche spesso considerate imbarazzanti. La coppia mamma e figlia si concede dunque due pomeriggi speciali, diventa complice e nel frattempo si confronta con altre coppie. È un'opportunità per scoprire significati e valori da condividere o da mettere in discussione. L'esperienza condivisa creerà nuove occasioni, una volta a casa, per approfondire e aprire nuove tematiche che potranno essere utili anche durante la crescita, gettando ponti di dialogo in vista della burrascosa adolescenza. Una pausa merenda, parte integrante di ogni incontro, faciliterà la conoscenza tra ragazze e lo scambio di opinioni fra le mamme e con l'animatrice. Le ragazze torneranno a casa ognuna con il suo "quadernone" fatto di schede e riflessioni e con una conchiglia, segno del pellegrinaggio della vita che continueranno con le loro madri. Gli incontri sono tenuti da un'insegnante qualificata del Metodo Ovulazione Billings. Il percorso si svolgerà in due incontri che si terranno sabato 11 e 18 giugno dalle 15 alle 18 presso il Consultorio Familiare Diocesano a San Miniato.

Dalla nostra diocesi a Roma, contro la cultura dello scarto



Un nostro collaboratore ha preso parte, domenica scorsa a Roma, alla marcia organizzata dal movimento Pro Vita e Famiglia. L'evento ha offerto ai 40.000 partecipanti l'occasione di riaffermare valori fondamentali per la società e manifestare la propria opposizione a quella che papa Francesco definisce «cultura dello scarto»

DI ANTONIO BARONCINI

Mentre i raggi del sole piombavano con forte calore su Roma, rendendo pesante anche il respiro, si snodava per le principali strade la marcia della vita dei circa 40.000 partecipanti, tra cui diverse persone delle parrocchie della nostra diocesi, uniti tutti da una sola parola: «Vita», per difenderla sempre e specialmente quando è fragile e scomoda. La manifestazione di sabato 22 maggio, non pubblicizzata da nessuno, ha radunato e messo in marcia pacifica una massa serena, dove non erano presenti i megafoni dei capi-evento a omologare la lunga schiera, ma sorridenti madri con i propri figli tra le braccia o sui passeggini, uomini e donne di ogni età, giovani che spontaneamente, felici e gioiosi, esternavano il loro entusiasmo in difesa della vita. La piazza esponeva il vessillo di «Pro Vita e Famiglia». Una scritta che non è contro nessuno, ma quanti ne ha contro! Vi è una forte ostilità contro questa moltitudine di persone, che

IN PRIMO PIANO

Pietà popolare



La Madonna di Fatima arriva a Balconevisi

a pagina 3

sostiene la vita sempre, da parte di chi considera l'aborto come un diritto assoluto e inamovibile della donna. Chi mette in questione la legge 194 anche solo per il suo ritocco in alcuni casi, è trattato da fanatico e spinto fuori dal recinto della civiltà contemporanea. Eppure Madre Teresa diceva: «Finché ci sarà l'aborto, la pace sarà impossibile!». Da che parte stare allora? I 40.000 partecipanti alla Marcia per la vita hanno risposto, col sorriso ma con altrettanta determinazione, denunciando senza se e senza ma l'aborto, il testamento biologico che consenta la soppressione di malati

terminali, la proclamazione della cultura dello scarto. «La vita umana è creata ad immagine e somiglianza di Dio - ricordava papa Wojtyła nel lontano 1979 a Washington -. Niente supera la grandezza o la dignità della persona umana. La vita umana non è soltanto un'idea o un'astrazione; la vita umana è la realtà concreta di un essere che è capace di amore e di servizio all'umanità». I 40.000 hanno voluto testimoniare il diritto alla libertà nell'affermare la loro condanna del dominio sui deboli, della negazione delle necessità essenziali per la vita di tutti e nel proclamare i principi sani ed

umani della giustizia e dell'amore sociale. È stato proclamato il diritto alla vita semplicemente perché «la vita è un diritto, non la morte; ed ogni uomo ha il diritto alla vita», come ha ribadito anche papa Francesco. L'altro tema su cui è stata posta molta attenzione è la famiglia, ancora troppo poco tutelata e sostenuta. «La famiglia è essenziale - affermava Giorgio La Pira - nell'integrazione della persona umana. La famiglia ha importanza anche ai fini della stessa vita economica, in quanto una salda famiglia porta come conseguenza una salda economia e si potrebbe dire anche una salda politica. Poiché la famiglia è il nucleo fondamentale su cui poggia l'edificio umano, favorire la famiglia rappresenta un principio basilare della dottrina cattolica». Questa meravigliosa marcia, caratterizzata nel suo aspetto esteriore da sorrisi, abbracci, carezze per i bambini, i quali l'hanno resa genuina come la loro età, si è conclusa con le parole forti ma invitant ad un sereno confronto pronunciate dal professor Massimo Gandolfini, neurochirurgo, leader del movimento: «Sfiliamo per le strade di Roma per celebrare la bellezza e la dignità della vita umana, dalla cui custodia discendono tutti i diritti della nostra civiltà. C'è un popolo che vuole lanciare all'Italia la sfida della speranza in un'epoca segnata dalla disperazione e dalla cultura mortificata dello scarto che abbandona anziani, disabili, malati e mamme con gravidanze difficili. La famiglia, pur non essendo sempre un paradiso è il solo luogo che mantiene la speranza». Ricordando ancora le meravigliose parole di papa Giovanni Paolo II: «La Famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore».

Dioceesi di San Miniato

CATTEDRALE di SANTA MARIA e SAN GENESIO



SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

SABATO 4 GIUGNO 2022

ore 21.30 Veglia di Pentecoste con le Cresime degli adulti

DOMENICA 5 GIUGNO 2022

ore 11 Pontificale

« Pregate il padrone della messe
perché mandi operai nella sua messe ».

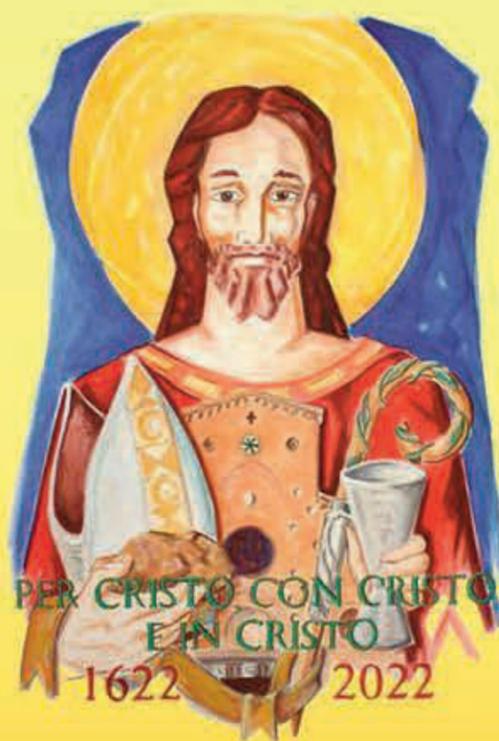
(Lc 10, 2)

DOMENICA 5 GIUGNO

Solennità di Pentecoste

Giornata per il Seminario Diocesano

Si raccomanda la preghiera per le vocazioni.
Le offerte che verranno raccolte durante le Ss.Messe saranno
devolute al Seminario Diocesano per sostenere
gli studi dei nostri seminaristi.



La Madonna Pellegrina in Valdegola

Il vescovo: «Dov'è Maria lì c'è la Chiesa»

DI FRANCESCO SARDI

Balconevisi. Alle 14.30 di domenica 22 maggio è arrivata la statua della Madonna di Fatima a bordo di un elicottero, atterrato nel campo sportivo. Mille i fazzoletti bianchi che sventolavano per accogliere Maria, venuta a visitare la parrocchia della Valdegola insieme alle reliquie dei santi pastorelli di Fatima, Giacinta e Francesco. Sull'elicottero, a portare la venerata effigie della Madonna c'era il nostro vescovo Andrea Migliavacca che è stato accolto dal parroco don Simone Meini e dal sindaco di San Miniato, Simone Giglioli. Per i giorni di permanenza dell'immagine della Beata Vergine di Fatima in Valdegola saranno presenti i religiosi e le religiose dell'ordine dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, che gestiscono le visite della Madonna Pellegrina. A fare i primi saluti, Stefano Agnoloni, segretario del Consiglio Pastorale Parrocchiale: «Non siamo perfetti e nemmeno santi ma nel nostro cuore è nato il desiderio e ardeva l'attesa di vederti qui con noi, cara mamma. Ma ad accoglierti non ci siamo soltanto noi qui presenti. Ci sono anche coloro che non sono qui perché ammalati o impossibilitati a



venire», ha detto. Don Simone Meini, pievano della Valdegola, che si è fatto promotore di questo evento, ha rivolto i suoi ringraziamenti «a tutti, ad ogni singola persona, giovane, anziano, ammalato, adulto che si è fatto presente oggi a Balconevisi». La preghiera del parroco si è rivolta quindi alla Madonna Pellegrina: «Vogliamo esprimerli il nostro affetto come i bambini: Cara mamma, è bello averti qui tra noi. Ti abbracciamo con il desiderio di rinnovamento spirituale della nostra comunità della Valdegola. Era presente anche il sindaco

Simone Giglioli, balconevisano di casa, che ha reso tutti partecipi di una considerazione: «La presenza della Madonna è un fatto importante non solo per la comunità dei fedeli ma anche per la comunità civile. Abbiamo passato due anni difficili con la pandemia. Essere qui oggi è per la comunità un segno di rinascita». A chiudere gli interventi, il saluto di monsignor Migliavacca, che ha ringraziato le autorità civili e militari presenti: i carabinieri, la guardia di finanza, la polizia municipale e le varie associazioni. «Questo è un momento di gioia -



ha detto il presule - un momento di famiglia e di comunione tra le varie realtà della Valdegola. Se accogliamo Maria siamo chiamati ad essere sempre costruttori di pace». «Voglio chiedervi una preghiera - ha aggiunto - domani mi riunirò con gli altri vescovi italiani per scegliere il nuovo presidente della CEI e per raccogliere il lavoro del nostro cammino sinodale. Che la chiesa possa ascoltare la voce dello Spirito che viene da Dio e proprio in questo momento possa essere guidata dalla Madonna perché dove c'è Maria c'è la Chiesa».

Il castelfranche fra' Lorenzo Gemmi sarà ordinato sacerdote

Un giovane, originario della nostra diocesi, riceverà l'Ordine del presbiterato il 12 giugno prossimo, nella cattedrale di Grosseto. Si tratta di fra' Lorenzo Gemmi, della Provincia Toscana dei Frati Minori, che a novembre ha ricevuto il diaconato nel santuario «La Madonna» a San Romano da dove proviene la sua famiglia. Sarà ordinato sacerdote dal vescovo Giovanni Roncari, durante la Messa delle 18. La celebrazione sarà trasmessa sul canale Youtube della diocesi grossetana. Quella verso il sacerdozio ministeriale non è stata per Lorenzo una scelta scontata. Tutt'altro. Era entrato in convento per diventare frate francescano e fratello laico (come si dice in gergo) intendeva rimanere. La scelta verso il sacerdozio è maturata lentamente, grazie ai vari servizi che fra Lorenzo ha svolto nel suo percorso. È stato l'impatto con la vita parrocchiale a rendere evidente nel suo cuore questa ulteriore chiamata. «Sì - conferma - L'arrivo in parrocchia è stato positivo e fecondo, tanto da far maturare in me la vocazione alla vita ministeriale». 36 anni, Lorenzo è nato il 13 giugno a San Miniato, ma con la famiglia ha vissuto a Castelfranco di Sotto, dove ha ricevuto i sacramenti. La svolta avviene a 16 anni: «Ho iniziato a frequentare la parrocchia di San Romano - racconta - Nel percorso di



crescita nel gruppo del dopocresima, prima, della Gifra, poi, e partecipando alle attività di pastorale giovanile proposte dai Frati Minori, a partire dalla marcia francescana, è cresciuta la conoscenza del carisma francescano. La testimonianza dei giovani frati incontrati in quegli anni, poi, mi ha aiutato a comprendere come la vita religiosa fosse anche la mia vocazione». E così a 22 anni, dopo gli studi in Tecniche di Radiologia, Lorenzo chiede di entrare in convento. Dopo l'anno di

probando a Monteprandone, in provincia di Ascoli Piceno, dove Lorenzo ha fatto diretta esperienza della vita fraterna, è salito sul sacro monte de La Verna per l'anno di Noviziato, dove il 4 settembre 2010 ha emesso la prima professione, quella temporanea. Il cammino è proseguito nei conventi di Fiesole e di Firenze-Monte alle Croci, dove ha studiato teologia frequentando la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. «Dopo gli studi - racconta ancora - sono stato inviato di nuovo al Santuario della Verna per dedicarmi all'accoglienza dei pellegrini e dei gruppi di giovani. Lì il 25 settembre 2016 ho fatto la Professione Solenne», quella che rende frati per tutta la vita. Sul santo monte della Verna, dove Francesco rivette le stimmate il 17 settembre 1224, Lorenzo ha trascorso quattro anni immerso nella spiritualità francescana, un cambio piuttosto netto: Lorenzo è inviato a Grosseto, in parrocchia «dove - dice - la spiritualità è più nascosta, ma non per questo meno significativa nel coltivare la relazione con Dio. Anzi, qui ho sperimentato il contatto quotidiano con tante persone, dai bambini agli anziani, e la vita di una piccola fraternità di frati (siamo in 4), che ti spinge a metterti continuamente in gioco». Nel frattempo ha continuato anche il suo servizio di assistente regionale della Gioventù Francescana. Il 13 novembre scorso è stato ordinato diacono e ora si appresta a ricevere il dono del sacerdozio.

Un coro americano a San Miniato: i Westminster Chamber Singers

San Miniato ospita per la quarta volta un coro americano: questa volta si tratta dei Westminster Chamber Singers del Westminster College di Salt Lake City, la capitale dello Utah, uno degli Stati più pittoreschi, confinante con il deserto della California e dell'Arizona, conosciuto per i paesaggi tipici del Far West con i suoi spettacolari e desolati canyon di roccia rossa. I Westminster Chamber Singers, diretti da Jane Fjeldsted, sono un coro composto da 30 elementi, che si esibiranno in un ricco repertorio di musica sacra, eseguito prevalentemente a cappella. La compagine nasce nel 1996 all'interno del Westminster College di Salt Lake City e fin dagli esordi riceve lusinghieri apprezzamenti per la qualità e l'interpretazione del suo repertorio, che trovano riscontro nelle loro performance, sempre molto acclamate sia a livello nazionale che internazionale. I cantori del

Westminster College, infatti, hanno tenuto concerti in tutti gli Stati Uniti e tra questi si ricorda in particolare la fastosa esibizione alla Carnegie Hall (la sala concerti più famosa di New York) con John Rutter, considerato il più grande compositore e direttore di musica corale vivente. Numerose tournée hanno poi portato il gruppo ad esibirsi anche in Europa, in Scozia e Inghilterra, ma anche nelle cattedrali di Parigi e Madrid. Degna di nota è inoltre la partecipazione ai Giochi olimpici estivi di Pechino del 2008 e al Festival Internazionale del Cinema di Cork nel 2010. Il College da cui provengono i cantori è situato in uno dei quartieri più antichi ed emergenti della città di Salt Lake, che prende il nome dall'omonimo lago che si estende a nord-ovest del centro urbano. Salita alla ribalta in occasione delle olimpiadi invernali nel 2002, la città vanta bellezze paesaggistiche

incomparabili e, con la sua intensa vita culturale ed artistica, offre una vita universitaria ottimale e non solo per l'ampia gamma di percorsi di studio proposti. Il concerto, già programmato per il maggio 2020 e sospeso dall'emergenza epidemiologica da Coronavirus, si terrà martedì 7 giugno a San Miniato, nella chiesa di San Domenico, alle ore 21.30, con ingresso libero e gratuito. L'evento, patrocinato dalla Pro Loco di San Miniato e dall'Associazione Cori della Toscana, è promosso e organizzato dal coro "Monsignor Cosimo Balducci", in collaborazione con l'agenzia londinese "Music and Travel - Tour Consultants Ltd". Una esibizione dello stesso Coro Balducci, guidato dal maestro Pietro Consoloni e accompagnato all'organo dal maestro Matteo Venturini, precederà il concerto degli ospiti statunitensi. «Il coro della Città di San Miniato - scrive il suo presidente, Cristiano

Benedetti - con grande piacere è solito aprire questi appuntamenti musicali, che ci arricchiscono ogni volta che accadono, perché l'incontro di realtà diverse in ambito musicale non può che generare cultura e soprattutto amicizia, apportando, con nuovi stimoli, dinamicità alla nostra associazione, che festeggia quest'anno il 40° anniversario della fondazione. Parliamo di straordinari eventi musicali, firmati sempre da un tocco d'internazionalità, che ci permettono di raccontarci, nonché di far conoscere e apprezzare il suono dell'organo della Chiesa di San Domenico. Dopo due anni particolarmente difficili, che hanno comportato la sospensione per lunghi periodi delle attività musicali, tornare non solo a organizzare concerti, ma anche a ospitare cori di altre nazionalità è un deciso segno di rinascita, che ci fa ben sperare per il futuro». Info: corobald@libero.it

Domenica 29 maggio - Ore 10,30: S. Messa a Bassa con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Bassa, Gavena e Pieve a Ripoli. **Ore 17:** S. Messa con il conferimento della Cresima a Montopoli. **Ore 19:** Collocazione della statua della Madonna di Lourdes nella chiesa di Larciano Castello. **Lunedì 30 maggio - Ore 9,30:** Udienze. **Ore 11:** Incontro all'Istituto "A. Checchi" a Fucecchio. **Ore 21,15:** A Bastia, incontro con le coppie prossime al Matrimonio. **Martedì 31 maggio - Ore 10:** Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 19:** S. Messa con il conferimento della Cresima a San Romano. **Ore 21:** S. Messa a San Miniato Basso, a conclusione del Maggio mariano. **Mercoledì 1 giugno - ore 10:** Udienze. **Venerdì 3 giugno - ore 10:** Collegio dei Consulenti. **Ore 19:** Incontro con i cresimandi della parrocchia di Casciana Terme. **Ore 21,30:** Equipe di pastorale giovanile. **Sabato 4 giugno - ore 8:** Pellegrinaggio al santuario di Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 10:** Udienze. **Ore 15:** Incontro con i giovani cresimandi della parrocchia di San Rocco a Larciano. **Ore 18:** S. Messa con il conferimento della Cresima in Santa Maria delle Vedute a Fucecchio. **Ore 21,30:** Veglia di Pentecoste in Cattedrale con il conferimento della Cresima a candidati adulti.

Tornano gli esercizi spirituali online



Nella settimana che precede la Pentecoste, che quest'anno ricorre domenica 5 giugno, sui canali social della nostra diocesi e sulla pagina Facebook del vescovo Andrea, sarà proposto un percorso di meditazione, un breve corso di esercizi spirituali on line da vivere nella quotidianità, come quelli svoltisi nel maggio dello scorso anno. Il tema sarà quello degli «Incontri col Risorto» e la formula sarà quella già utilizzata lo scorso anno: ogni giorno per 5 giorni, saranno postati due video, uno alle 8 del mattino in cui il vescovo Andrea mediterà su una pagina del Vangelo, e uno la sera in cui si racconterà una storia di vita. «Meditiamo gli incontri con il Risorto - ha spiegato il vescovo nel video di presentazione pubblicato lunedì scorso su Facebook - per incontrare anche noi Gesù il Vivente nella nostra vita». La pubblicazione dei video inizierà la mattina di lunedì 30 maggio e proseguirà fino alla sera di venerdì 3 giugno. Questa iniziativa fa parte del cammino verso il Giubileo della Chiesa di San Miniato, che si inaugurerà ufficialmente il prossimo 5 dicembre 2022, a 400 anni esatti dalla fondazione della Diocesi di San Miniato.



Progetto

FUCECCHIO CITTÀ DEGLI ORGANI

Martedì 31 Maggio 2022

ore 21:00

*Santuario di S. Maria delle
Vedate e S. Rocco*

CONCERTO D'ORGANO

nella Festa della Visitazione di Maria

Musiche di César Franck per Grande Organo nel 200° della nascita

Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze

Scuola di Organo del Prof. Federico Vallini

Unità Pastorale Fucecchio

Con il patrocinio della

Con il patrocinio del

Commissione Diocesana di Musica Sacra



Va in scena Eurosia, il musical di don Ricciarelli e don Costanzi prodotto dal Dramma Popolare

Venerdì 24 giugno alle ore 21,30 presso il Giardino della Cisterna della Misericordia di San Miniato debutterà il musical "Eurosia la stella dei Pirenei", per la regia di Andrea Mancini. Si replicherà il 25 giugno. L'evento è presentato dalla Fondazione Istituto del Dramma Popolare di San Miniato come fuori programma della 76a Festa del Teatro.

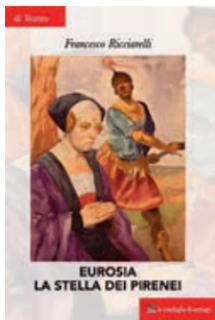
Lo spettacolo è ambientato in Spagna alla vigilia dell'anno mille. Sulla montagna di Yebra, teatro di scontri, sconfitte e riconquiste da parte delle due potenze rivali del Califato di Al Andalus e del Regno dei Franchi, una giovane donna, Eurosia, decide di compiere una scelta radicale di libertà che la pone in contrasto con le aspettative familiari e sociali. Le storie private dei personaggi, ognuno dei quali incarna un punto di vista diverso sul senso della vita, vengono travolte dal flagello della guerra, che vaglierà e rovescerà le scelte di ciascun personaggio. Il libretto di Francesco Ricciarelli, ispirato alla figura misteriosa di Sant'Eurosia di Jaca, venerata come patrona delle campagne a Corazzano (San Miniato) e in altre zone d'Italia e di Spagna, si snoda attraverso venti canzoni originali, intervallate da brevi monologhi e parti dialogate. Le musiche di Mario Costanzi uniscono composizioni e arrangiamenti tipici della musica da film accanto



a canzoni in stile pop, etnico, rock. Un insieme di generi musicali che sottolineano la complessità di un'opera che si segnala almeno per il forte fascino che riesce ad emanare, si tratta infatti della vicenda biografica di una santa giocata in modo molto contemporaneo - con scene da

rock and roll, come quelle proposte da uno degli attori, campione internazionale di questo genere musicale. Insomma, una proposta che è nel complesso anacronistica, ma che resta comunque di notevole attualità: il mondo di oggi può di nuovo prevedere scelte radicali, come quelle della giovane Eurosia. Sono vie assolutamente

inattuali, ma forse proprio per questo ancora ricche di una seduzione che travalica i tempi. Il testo e l'audio in streaming delle canzoni sono stati pubblicati l'anno scorso dalla casa editrice la Conchiglia di



Pamela Chiarugi, interprete di Eurosia



Don Mario Costanzi e don Francesco Ricciarelli

Santiago, in un volume arricchito dalle illustrazioni di Andrea Meini da e una corposa prefazione di Anna Scattigno, docente di storia dell'Università di Firenze. L'opera va ora in scena con un cast parzialmente rinnovato e arricchito dalla partecipazione di attori per le parti recitate e di un corpo di ballo che si è avvalso della consulenza della coreografa Veruschka Cocchini. Interpreti: Pamela Chiarugi, Francesco Gronchi, Rodolfo Banchelli, Enrico Durelli, Stefano Agnoloni, Stefano Torriti, Alessio Guardini, Cristina Ferniani, Valentine Igwe, Giulia Benvenuti, Barbara Mignemi. Hanno contribuito alle basi musicali: Edoardo Bruni (chitarra

elettrica), Lorenzo Alderighi (basso elettrico), Vito Perrini (percussioni), Alberto Piva (pianoforte), Andrea Lucchesi (sax); le chiarine della Contrada di Porta Fiorentina - Cerreto Guidi; l'ensemble vocale: Sevilay Bayöz (soprano); Marta Corti (contralto); Marco Gallina e Lorenzo Spinosi (tenori); Carlo Fermalvento (basso e direzione del coro). Figure in cartapesta realizzate da "Colori in Corso" di Claudio Occhipinti. Costumi offerti da Compagnia "S. Andrea" (Empoli) Biglietto d'ingresso: euro 10. Per informazioni, prenotazioni inviare una mail a biglietteriadrammapopolare@gmail.com o chiamare il numero 0571-400955.

Alla scoperta di Forcoli, caratteristico borgo in Valdera

La dolce discesa che da San Gervasio, toccando il piccolo borgo di Montacchita, porta all'insediamento di Forcoli, lascia una dolcezza paesaggistica invasiva per le morfologie del territorio, per la campagna ben tenuta e lavorata, per la vasta visione di una parte della piana della Valdera. Curve e contro curve, pezzi di rettilinei impegnano un po' nella guida, ma la poca velocità è contraccambiata dall'ammirazione di quella che abbiamo definito "dolcezza paesaggistica".

Ed ecco tra olivi, viti, e conifere mediterranee, appare il castello del borgo di Forcoli, trasformato in villa Brunner con annessa la maestosa chiesa parrocchiale di San Frediano. Ci risulta molto particolare che la chiesa parrocchiale resti in alto, a metà colle, non inserita nell'abitato cittadino.

Giunti alle sue mura però ne comprendiamo il motivo, capendo che tale struttura faceva parte della vita castellana, costruita sulle mura del castello medioevale con la sua corte, con le sue case di cinta, luogo oggi identificato come Forcoli antica.

Per un po' di notizie storiche sul castrum forcolese riprendiamo dal secondo volume dell'opera del professor Giuseppe Caciagli su «Pisa e la sua Provincia».

La data storica più antica conosciuta relativa a Forcoli risale al 3 Febbraio 1061 giorno in cui il marchese Alberto degli Obertenghi donò alla Badia di San Michele di Poggibonsi i suoi possedimenti di "Furcule".

Alcune date storiche: dal 1141 al 1153 una parte del borgo passò dall'arcivescovo di Pisa, all'arcivescovo di Lucca e nel 1209 l'Imperatore Ottone IV confermò il dominio del vescovo lucense su tutta la zona.

Le lotte territoriali tra Pisa e Firenze hanno sempre determinato il dominio di questi borghi collinari. Così nel 1285 "Furcule" venne conquistato da Firenze e nel 1362 un esercito di fiorentini comandato dal marchese Bonifazio Lupo, distrusse il "Mercatale di Forcoli".

Il castello aveva un'architettura originaria di forte caratterizzazione militare, circondato com'era dalle sue possenti mura. Inserita in questo contesto castellano si trova la chiesa parrocchiale di San Frediano, ritornata ai suoi splendori dopo i recenti lavori di manutenzione e riassetto strutturale.



Il "Castello di Forcule", edificato tra il Settecento e l'Ottocento per opera della famiglia degli Upezzinghi, famiglia magnatizia pisana di origine feudale, e acquistato poi dopo vari passaggi dalla famiglia baronale Brunner, è costituito da un imponente porticato aggettante, sostenuto da colonne e concluso con una terrazza, da cui si ha una spettacolare vista sulla valle dell'Era.

Due torri gemelle costituiscono il portale d'ingresso al ponte ad arcate che immette alla villa. Tutta la costruzione è sorretta da un terrapieno, sostenuto da possenti mura, i cui spazi interni erano adibiti alla conservazione dei prodotti agricoli: granai e magazzini. Caratteristici sono gli spazi adibiti al frantoio ed alle cantine, ambienti molto originali per i loro soffitti formati da grandi volte a crociera e che con le grandi altezze offrono un carattere monumentale una volta entrati al loro interno. Sotto la grande terrazza del castello, oggi trasformato in villa, vi è un piccolo teatro a forma semicircolare, molto attraente e particolare, alla maniera dei teatri del XVIII secolo.

È sullo stesso terrapieno, saldato alla struttura della villa, che è stata costruita la chiesa parrocchiale di San Frediano: una maestosa costruzione che si affaccia sul paese sottostante con una imperiosità sorprendente, su cui chiude la copertura in stile rinascimentale con la cupola circolare a semisfera che ne addolcisce il profilo. Anche il campanile eretto sul lato destro della



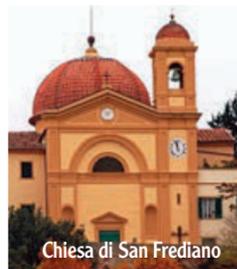
La fontana della Madonna nella parte bassa di Forcoli

facciata è coperto da una cupola con le stesse caratteristiche di quella centrale della chiesa. Lo splendore del suo interno, dopo i lavori di ristrutturazione, si fa immediatamente percepire. Ammirabile il gioco strutturale delle arcate, rette da colonne, che costituiscono, nel loro insieme, l'area del tempio. Sostare al suo interno fa sembrare di essere in pieno rinascimento; vi si ammira la prospettiva tipica di quel periodo, che offre una generosa percezione di profondità. Lasciata Forcoli antica, dopo una breve discesa, giungiamo nella Forcoli di oggi con i suoi caseggiati che si snodano lungo la provinciale

verso Peccioli e Volterra. L'impatto che la cittadina fa al visitatore occasionale è molto suggestivo: ci troviamo subito davanti ad una splendida fontana, in cui al centro vi è esposto un bel quadro della Santa Vergine, mentre la fontana è sul retro. Questa costruzione, singolare nel suo disegno, richiama l'architettura della chiesa parrocchiale con le sue sagomature ai lati ed il piccolo campanile che chiude al centro, sopra l'immagine sacra, tutta la struttura.

Il paese non presenta altre opere di rilievo: negozi e piccole attività artigianali innervano il tessuto urbanistico della cittadina. Ma il nostro viaggio prosegue... verso un altro borgo... anch'esso caratterizzato dal suo castello: Alica, posta sopra una collina di tufo marino alla destra del torrente Roglio. Ne parleremo prossimamente.

Antonio Baroncini



Chiesa di San Frediano

da NON PERDERE

«Francesco ecologista», conferenza di padre Buffon alla Biblioteca del Seminario



Francesco d'Assisi fu un ecologista ante litteram o quest'idea è soltanto una forzatura anacronistica? La questione si è riaccesa negli ultimi anni, anche sotto la spinta della pubblicazione dell'enciclica «Laudato si'» e dell'esortazione apostolica postsinodale «Querida Amazonia» di papa Francesco. Se ne parlerà a San Miniato nel pomeriggio di sabato 28 maggio con l'aiuto di un vero esperto in materia, padre Giuseppe Buffon, professore di Storia della Chiesa

all'Antoniano di Roma e direttore scientifico del progetto di ricerca «Verso una rete internazionale per l'ecologia integrale». Lo hanno invitato l'Associazione Culturale «Arco di Castruccio» (Montopoli in Valdarno), la Fondazione Istituto Dramma Popolare di San Miniato e la Fondazione Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo, in collaborazione con i Frati Minori del Convento di San Romano. La conferenza di padre Buffon, che porta appunto il titolo «Francesco ecologista: attualità o

anacronismo?» si terrà a partire dalle 16,30 nella Biblioteca Storica del Seminario, sarà introdotta dalla professoressa Laura Baldini e moderata dal giornalista di Toscana Oggi e scrittore Riccardo Bigi.

Padre Buffon ha all'attivo un dottorato in Storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana e in Storia all'Ecole Pratique des Hautes Études (Sorbonne) di Parigi, dove si è interessato in particolare agli studi di sociologia e antropologia. Oltre ad essere professore ordinario di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Antoniano, è membro del Comitato Tecnico per gli Studi Storici dell'Ordine dei Frati Minori. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo «Perché l'Amazzonia ci salverà. Francesco, la Madre Terra e il futuro dell'Occidente» (Edizioni Terra Santa 2019) e «Verso un'economia integrale. La via italiana alla ripresa», con Massimo Folador (Edizioni Guerini 2020). Il moderatore dell'incontro, Riccardo Bigi, ha recentemente pubblicato per le edizioni di Toscana Oggi «Il sindaco santo. La vita e i pensieri di Giorgio La Pira».



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di San Miniato

CAMPI SCUOLA ESTATE 2022



Casa dell'adolescente «Mons. A. Ciardi»

Gavinana (PT) - Via Pratorsi 562 - tel. 3395915365



GIOVANI

campo giovanissimi

dalla prima alla quarta superiore

domenica 31 luglio – sabato 6 agosto

tre giorni di formazione per educatori

venerdì 2 settembre – domenica 4 settembre

RAGAZZI

1° campo scuola ACR

per ragazzi/e di quarta e quinta elementare

domenica 3 luglio – sabato 9 luglio

2° campo scuola ACR

per ragazzi/e di prima media

domenica 10 luglio – sabato 16 luglio

3° campo scuola ACR

per ragazzi/e di seconda media

domenica 17 luglio – sabato 23 luglio

4° campo scuola ACR

per ragazzi/e di terza media

domenica 24 luglio – sabato 30 luglio

ADULTI

campo famiglie e adulti

Passo Campolongo (BL) mt. 1800 - Hotel Grifone

sabato 6 agosto – sabato 13 agosto

Info: Massimo Terreni 3289252700 - maxterreni@tiscalinet.it

campo adultissimi

lunedì 8 agosto – mercoledì 17 agosto

Info e iscrizioni: Giampiero 3407665755

tre giorni di formazione per adulti e famiglie

venerdì 26 agosto – domenica 28 agosto

INFO

sito web: www.acsanminiato.it

telefono: 3293938587

e-mail: gavinana2022@acsanminiato.it



Con il contributo dell'8x1000 dell'IRPEF destinato alla Chiesa Cattolica

Vittoria Becchetti, artista dell'oggi Visita nel suo studio a Santa Croce

Si tratta di una donna non ancora arrivata ai quaranta - è del 1986 - che ha già dato moltissimo all'arte, in sola apparente contraddizione con un paese a vocazione industriale come Santa Croce sull'Arno, che in verità è di gran lunga il più importante centro di attività espressive di tutta la provincia - persino della stessa Pisa - tra l'altro con il Centro di Villa Pacchiani



Vittoria Becchetti, a sinistra nel suo studio a Santa Croce sull'Arno insieme a Valerio Comparini.

DI ANDREA MANCINI

Vittoria Becchetti è quella che potremmo definire una giovane emergente nel panorama artistico almeno italiano: sì certo giovane, per l'età - poco più di trentacinque anni - ma un po' meno quanto ad esperienza, scopriamo infatti che il suo lavoro è cominciato da più di venti anni, se non addirittura più indietro nel tempo, ad esempio in un incontro per lei fondamentale, con l'azione performativa di Valerio Comparini, chiamato a tenere un corso in una situazione limite, al Centro Maricò di Santa Croce sull'Arno. C'è intanto da notare, la presenza di Vittoria dentro questo corso aperto a bambini problematici. Evidentemente qualcuno ne aveva già individuato la visionarietà, le grandi doti artistiche, anche se in quel momento non avevano questo nome. Il percorso espressivo di Vittoria Becchetti è stato da allora lungo e complesso, a partire da un diploma in restauro e conservazione dei beni culturali all'istituto d'Arte di Porta Romana, come a dire che la contestazione dell'arte, nasce da una sua conoscenza diretta, non è possibile parlare dell'inutilità, dell'assurdità del fare arte oggi, se non dall'interno, a partire appunto dall'esperienza sul campo.

Le tappe sono appunto molte, Vittoria comincia a muoversi con una certa consuetudine nei festival e sui mezzi elettronici, che la contemporaneità ha reso diffusi, potremmo dire democratici. Finché qualcuno la nota - come dice lei: "In Italia più per chi sei, che per quello che fai, all'estero invece

puoi non essere nessuno, ma se i tuoi progetti sono interessanti, ecco che viene valorizzata".

L'Italia, insomma, torna a confermarsi una provincia dell'impero, c'è sempre bisogno di un nome, di un appoggio per diventare qualcuno. I premi che Vittoria si guadagna, sono dunque a New York o a Berlino, molto meno da noi. Lo stesso suo Comune di nascita, Santa Croce sull'Arno, ha aspettato il prestigioso riconoscimento americano - il primo premio come film sperimentale al New York City Independent Film Festival - prima di assegnarle un pur graditissimo riconoscimento. Insomma, tanta fatica, con l'aggravante, comunque presente, della maggior difficoltà che una donna incontra soprattutto nel

nostro paese, almeno per affermarsi in ambito artistico. Tra accelerazioni e pause, dovute anche a varie vicende personali e familiari, Vittoria Becchetti comunque non demorde, va avanti, continua nel suo lavoro artistico, passa

dal teatro - con una serie di scenografie elettroniche - alla video arte, attraverso la pubblicità, le video immersioni, lavorando sempre - ci pare - come video maker e artista visiva, regista.

A volte si dedica anche ad operazioni che sembrano staccarsi dalla sua storia e che invece la confermano, come quella esposta adesso nella mostra di San Miniato, che si lega ad un teatro dell'assurdo, più vicino a Jarry che a Beckett, con un compagno d'eccezione, com'è appunto Valerio Comparini. C'è tra l'altro un altro artista, Fulvio Leoncini, che ha preso carta e penna, in

A Vittoria Becchetti, insieme a Valerio Comparini, sarà dedicata una mostra allo Spazio dell'Orcio (via Augusto Conti, San Miniato), dall'1 all'11 giugno 2022, dalle 18 alle 19,30. Comparini è per la Becchetti, quello che una volta si sarebbe chiamato "maestro" e che, in questo caso, ha funzionato come fare espressivo: lei lo ha incontrato ancora bambina, e l'ha subito "riconosciuto", facendone un singolare compagno di strada. Il 4 giugno alle 21 e 15, ancora all'Orcio, Gianni Calastri, con la musica di Andrea Lupi, presenta il suo "Ci chiamavano matti", che parte da una esperienza dell'ospedale psichiatrico di Volterra e che ben si lega alla mostra di Becchetti/Comparini, dove il tema in gioco è la nostra follia quotidiana.

occasione di questa serie di improbabili fotografie, che documentano un altrettanto improbabile viaggio nel mondo contemporaneo. "Così - ha scritto Leoncini - i soggetti, pensati e interpretati da Vittoria&Valerio diventano altro dal loro solito e consueto apparire, vengono a galla i grovigli irrisolti, le frustrazioni e le vanità, le presunzioni di saggezza e le infinite ostentazioni". Si tratta di un viaggio fotografico ironico, o forse meglio tragicomico, in cui i due protagonisti si muovono in un mondo che Vittoria bambina ha già attraversato e fotografato, scoprendo come la natura, il mondo stesso siano fagocitati da quello che si chiama anche "progresso", "industria", "denaro". Quella natura che ancora esisteva vicino a Santa Croce, sempre

più inghiottita da un mostro, fatto di liquami, di odori, di visioni di degrado assoluto, figlio di una modernità della quale, comunque, la Becchetti non può non dirsi almeno parente.

C'è poi il suo Studio, in pieno centro a Santa Croce, davanti al campanile della Collegiata. Si tratta dello spazio abitato per decine d'anni da un negozio di articoli per bambini, che l'inventiva dell'artista ha come immerso in una vernice nuova: restano le vetrine, gli espositori, le scansie del vecchio negozio, ma sembra tutto completamente rinnovato, diverso, in uno spazio che non può non evocarci i grandi loft di Milano o appunto di New York. In questo luogo la Becchetti ha girato anche il film premiato a New York, la storia di un parto davvero singolare, dove una formidabile performer, Gaia Altucci, dà la vita ad un bambino digitale, figlio di una vera e propria stampante, un modo anche questo per ribellarsi alla disumanità dell'oggi.

Anche se forse, riflettendoci meglio, non è una ribellione quella evocata dall'artista, ma un dato di fatto: di fronte alla disgregazione dei valori su cui si basava la società di ieri, l'unico modo oggi è tentare di convivere. Anche quando gli uomini diventano cani, o meglio il contrario, come dimostrano le figure inquietanti che ci accolgono fino dalle vetrine dello Studio, frutto di una campagna pubblicitaria per collari d'eccezione, nella quale la

Becchetti è stata il direttore creativo. Non abbiamo neanche capito se davvero o solo per finta, ma in fondo è lo stesso. Il gioco è sempre questo: umani diventano umanoidi, i cani diventano asteroidi, il mondo palpita e si trasforma, chi se lo ricorda può girare in tondo.



Carboncino



Carboncino

in BREVE

La parrocchia di Palaia incontra i Fratres



È stato un incontro ricco di emozioni e profonde riflessioni quello che si è tenuto giovedì 19 maggio al teatro DonVegni di Palaia, sul tema della donazione del sangue e degli emocomponenti; un argomento molto delicato che ancora oggi non viene affrontato con la dovuta urgenza e con quella maturità di cui ci sarebbe bisogno. Promotore di questo appuntamento è stato il gruppo giovani della parrocchia di Palaia che, insieme al parroco Don Holin D'Cruz, hanno deciso di invitare il Gruppo Fratres palaiese a passare una serata insieme, per riflettere sull'importanza del donare. Nel corso della serata i volontari Fratres hanno spiegato le attività della loro associazione. Donare sangue è un gesto di straordinaria generosità e i donatori che hanno partecipato alla serata hanno aiutato a capire come superare quelle paure e quegli stereotipi sociali che bloccano tante persone nell'attuare un gesto così semplice eppure così solidale e fraterno. La serata è stata arricchita dalla testimonianza di Francesca Masi, una donna, una mamma e una psicologa di professione, alla quale fu diagnosticato nel 2016 la mielofibrosi idiopatica in forma severa e nel 2020 fu sottoposta al trapianto di midollo. Oggi, dopo aver rielaborato le emozioni, le paure e le speranze legate a quel periodo della sua vita, ha deciso di salire sulla vetta del Monte Bianco. Un gesto di sfida forte per infondere speranza e fiducia a coloro che ancora lottano e per far capire ai donatori attivi e futuri l'importanza del loro gesto. «Mentre stai pensando se andare a donare perché quel giorno non ne hai molta voglia - ha detto la dottoressa Masi - io spero in una donazione per poter riuscire a respirare anche oggi». La serata si è conclusa, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni locali, con la premiazione del Gruppo Fratres di Palaia che oltre a promuovere la donazione di sangue ed emocomponenti, si è distinto di recente per la consegna del defibrillatore alle scuole del paese, divenendo ancora una volta esempio e testimonianza di solidarietà verso tutta la comunità.

Aurora Ferrucci

Autonomia o interconnessione?

In questi tempi di guerra russo-ukraina, con le sanzioni e le inevitabili conseguenze, si sente ripetere di continuo il termine "autonomia" da questa o da quella fonte di energia e da quello Stato che la esporta. Mi domando se questa "indipendenza" cercata ad ogni costo abbia una base razionale, prima ancora che cristiana. In un mondo super-interconnesso quale quello in cui viviamo, in cui un'industria automobilistica deve fermare la produzione perché manca sul mercato un piccolo congegno elettronico prodotto da un'altra parte del mondo, è pensabile l'autonomia degli Stati? E una impostazione di questo genere, non è foriera di sovranismi e di altre pericolose derive, premesse di altre guerre fratricide? La famiglia umana è unica e le differenze che sono al suo interno esigono di camminare insieme. Come il nostro corpo: unico, pur con tante e svariate membra, ognuna col suo ruolo, ma tutte unite per il bene di tutto il corpo. Viene da pensare che abbiamo più buon senso le api e le formiche di quanto non l'abbia l'essere umano. Nell'organizzazione di quelle società ogni componente ha un suo ruolo da svolgere, diverso l'uno dall'altro; non ci sono forme di autonomia, perché tutto e tutti concorrono all'edificazione dell'alveare o del formicaio. Ma proprio ciò che ci distingue dagli animali, l'intelligenza e la libertà, (fatti ad immagine e somiglianza di Dio!) deve giocare questo brutto scherzo? Certamente no; è piuttosto l'uso distorto e malvagio di queste doti umane che spesso marca il tragico cammino dell'uomo sulla terra. Le differenze vanno armonizzate, non usate per lo scontro! E questo a tutti i livelli: familiare, sociale, politico. Solo così l'umanità potrà godere la pace, somma e sintesi di tutti i beni di cui l'uomo dispone e di cui ha bisogno.

Don Angelo Falchi